

Libertà di movimento

testo/text **Paola Carimati**

A ricordarci che il 2025 è l'anno della cultura transfrontaliera ci pensano Gorizia e Nova Gorica, le città italiana e slovena che, con "Go! Borderless", celebrano la libertà di movimento. Onore al merito, perché con i tempi che corrono, il programma potrebbe apparire vagamente eversivo.

A 50 minuti di auto dal confine, a Trieste, il tema *borderless* si fa centrale anche nel processo di trasformazione di ITS Arcademy, una delle realtà educative e formative più interessanti nel panorama culturale internazionale. Merito di Barbara Franchin, la fondatrice, che in oltre 20 anni ha saputo costruire attorno alla creatività dei giovani un luogo protetto dove nutrire il proprio talento. Fondazione e museo di moda contemporanea, il primo in Italia, residenza per artisti e *contest*. Tra i nomi coinvolti quest'anno, oltre a Zandra Rhodes, Matteo Ward e Marco Sammiceli che, proprio alla diplomazia culturale, riconosce la giusta centralità. "Siamo a un soffio dalla Slovenia e a due dall'Austria, questa è una regione che vibra degli afflitti friulani, giuliani, triestini: il *team* di ITS slova e ne ha fatto uno strumento di progetto che nutre l'immaginazione di chi si trova ad attraversare questa terra", rimanendo per altro trasfigurato dalla luce imperiale come l'architettura. "I ragazzi di ITS Arcademy sono cittadini del mondo che lasciano la terra di origine per seguire le proprie passioni", spiega, "anche loro, seppur in maniera diversa, sono migranti, 'Europei in rotazione', come li definisce l'Unione Europea", enfatizzando l'attitudine culturale di chi, potendosi permettere, varca i confini. Un affondo linguistico, quello di Sammiceli, che, come le sonorità di *Sot Glas*, apre al tema dell'incontro e della contaminazione: l'installazione che Giuditta Vendrame ha fatto planare nel rifugio antiaereo di Trieste, costruito durante la Seconda Guerra Mondiale, intendeva proprio curare la memoria ferita con l'arte della relazione. *Sot*, dal friulano 'sotto' e *Glas* dallo sloveno 'voce', era il suo tentativo di cucire una ferita sempre aperta. *Borderless* è dunque anche la possibilità di processare un grande dolore e di restituirlo metabolizzato in un nuovo codice estetico: che sia il corpo che si riappropria di un simulacro di guerra, per abitarlo, o l'abito di una persona con disabilità che veste anche la sua sedia a rotelle. Lavorare sull'assenza di confini vuol dire liberare l'immaginazione: "Naya El Ahdab, tra le giovani *fashion designer* di ITS", chiude Sammiceli, "ha trasformato l'abito in manifesto di dignità: non c'è nascondimento nel suo pensiero, ma la determinazione di chi rivendica un diritto. Il diritto di sentirsi belli e a proprio agio con se stessi". Vale per tutti, ovunque.

Freedom of movement

Gorizia and Nova Gorica, the Italian and Slovenian border towns in Friuli-Venezia Giulia, remind us that 2025 is the year of borderless culture, with "Go! Borderless" celebrating freedom of movement. And with due credit, because these days the programme might seem vaguely subversive.

In Trieste, 50 minutes by car from the border, the same theme is also central to the transformation of ITS Arcademy, one of the most interesting cultural organisations on the international scene. This is thanks to its founder, Barbara Franchin, who in over 20 years has built a sanctuary for young people's creativity where they can nurture their talent. Along with Zandra Rhodes and Matteo Ward, the names involved this year include Marco Sammiceli, who recognises the key role of cultural diplomacy. "We're a stone's throw from Slovenia and not far from Austria, and this region pulsates with the inspiration of Friuli, Giulia and Trieste. The ITS team knows this, and they've turned it into a design tool that stirs the imagination of people who pass through this land," and who are also transformed by its light, which is as majestic as its architecture. "The young people of ITS Arcademy are citizens of the world who have left their homelands to pursue their passions," says Sammiceli. "Albeit in a different way, they're migrants too, or 'Europeans in rotation', as the European Union calls them," highlighting the cultural attitude of those who cross borders if they can afford to. Sammiceli's phrasing evokes the theme of encounter and contamination explored in the *Sot Glas* installation by Giuditta Vendrame (*sot* from the Friulian word for "under" and *glas* from the Slovenian word for "voice"). Levitating in a Trieste air-raid shelter built during World War II, the installation was Vendrame's attempt to heal a still-wounded memory through the art of relationships.

Borderless is therefore also the possibility to process great pain and metabolise it into a new aesthetic code – whether it is the body that reappropriates a simulacrum of war to inhabit it, or the garments of a disabled person like Naya El Ahdab who sits in her wheelchair 24/7. Working on the absence of boundaries means freeing the imagination: "El Ahdab is one of the young fashion designers at ITS," says Sammiceli. "She has turned clothes into a manifesto of dignity. There's no hiding in her thinking, just determination to claim the right to feel beautiful and at ease with herself." That holds true for everyone, everywhere.

